

CORRIERE DELLA SERA

REDAZIONE: Via Solferino 20 MILANO 20121 - Tel. 02/5831.1 - Telex 320333 - FAX 02/5831.1111 - PUBBLICITÀ: Via Varesina 10 - 20124 MILANO - Tel. 02/5831.1111 - Telex 320333 - FAX 02/5831.1111

Il tentativo di delegittimare il Centro IL NUOVO TABU' DEL BIPOLARISMO

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Da settimane sembra che il bipolarismo debba divenire il nuovo tabù del sistema politico italiano, ossequiato e intoccabile come un tempo lo furono la «solidarietà nazionale», il «preambolo», la «governabilità». Guai a chi non ne riconosce le virtù intrinsecamente benefiche, o osa metterne in dubbio la portata assolutamente vincolante qui e ora. Il minimo che possa capitare a chi non sta al gioco destra-sinistra è di vedersi arruolato tra i nostalgici della «vecchia politica».

In realtà l'esaltazione di principio del bipolarismo — qui e ora, sottinteso: nella realtà italiana di questi mesi — con la conseguente condanna del Centro che essa comporta, si fonda su un vero e proprio equivoco lessicale, punto di partenza, a sua volta, di alcune grossolane manipolazioni della realtà. È perfettamente lecito, come è ovvio, che a cantare le lodi del bipolarismo siano coloro che ne traggono un immediato utile politico (cioè il polo di destra e di sinistra). Ciò che invece è meno lecito è che questa, interessata esaltazione del bipolarismo sia spacciata per una constatazione dal tono oggettivo delle conseguenze inevitabili (e benefiche) del nuovo sistema, alle quali il Centro colpevolmente rifiuterebbe di accondiscendere. Tuttavia, come dicevo, i peana nostrani al bipolarismo non trovano grande conferma nei fatti.

Va notato innanzi tutto che il bipolarismo è l'adattamento-traduzione a cui il politichese italiano ha sottoposto una parola assai diversa: il bipartitismo. Se non sbaglia, quando un po' da tutte le parti si immaginavano gli effetti del maggioritario uninominale, è al bipartitismo che si pensava non al bipolarismo. E del resto era abbastanza naturale che così fosse: nei sistemi politici anglosassoni che adottano il maggioritario uninominale a un turno, e ai quali il movimento referendario italiano si ispirava, nessuno ha mai senti-

to parlare di bipolarismo, mentre è il bipartitismo, appunto, che li fa da padrone. Chi avesse pensato, invece, di imitare l'esempio francese, dove effettivamente esiste il bipolarismo (con più di due partiti) allora è evidente che mai e poi mai avrebbe dovuto accettare la legge elettorale che è stata adottata in Italia.

La legge elettorale escogitata in Italia ben difficilmente potrà mai far nascere il bipartitismo. E' certo, invece, che il tendenziale bipolarismo con cui ci troviamo alle prese oggi offre ben pochi dei vantaggi che i promotori del cambiamento auspicavano con il nuovo sistema elettorale.

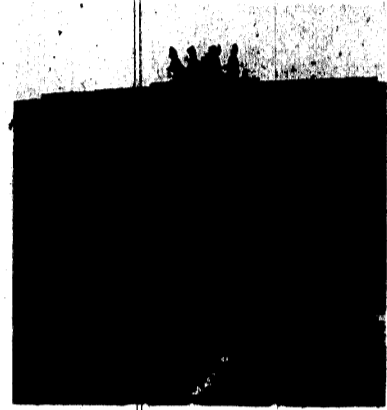
Innanzitutto il bipolarismo non offre alcuna semplificazione dello schieramento politico. Se conto bene, oggi sono in lizza in Italia la bellezza di 15 partiti di cui ben 7 nella sola sinistra. L'unica cosa che con il bipolarismo viene semplificata, brutalmente semplificata, è lo scontro politico. Con le conseguenze edificanti che sono oggi, in Italia, sotto gli occhi di tutti.

In secondo luogo, proprio perché bipolare e non bipartitico, il sistema italiano attuale non mette nelle mani dell'elettorato alcuna possibilità di decisione vera circa il governo, come invece accade in Gran Bretagna e negli USA. Se ad esempio la sera del 28 marzo avrà vinto il polo progressista, gli italiani saranno ben lungi dal sapere in quello stesso momento il nome del loro futuro primo ministro. Non sapranno neppure la composizione della maggioranza di governo. Per proseguire nello stesso esempio di prima, non sapranno, che so, se la Rete o Rifondazione faranno parte di quella maggioranza. Per questo bisognerà attendere, come ai bei tempi, le famigerate «trattative» tra i partiti, e magari un paio di «vertici».

Per rimanere sempre alla questione cruciale del governo, si potrebbe addirittura dare il caso, con il bipolarismo all'ita-

Attentato vicino a Caserta, don Giuseppe Diana aveva 36 anni. I bambini disperati: muore la speranza Ucciso il parroco anticamorra Agguato in sacrestia, tre giorni fa testimoniò contro politici e boss

A Messina arrestati i due giudici



REGGIO CALABRIA — L'inchiesta sulle «oghe aporche» di Messina (nella foto il palazzo di giustizia) e l'arresto disposto dai giudici di Reggio dei primi due magistrati, Francesco Mancuso e Antonio La Torre, ha subito sostenuto la «guerra delle Procure». Cavaliero, Pagliaro e Sciacca a pagina 2

CASAL DI PRINCIPE (Caserta) — Tre colpi di pistola al volto nella sua chiesa. Così, ieri mattina, è stato ammazzato don Giuseppe Diana, 36 anni, parroco di San Nicola a Casal di Principe, nell'entroterra casertano. Alle 7.25 il sacerdote stava lasciando il suo studio per andare in sacrestia a indossare i paramenti sacri e prepararsi a dire messa. Non gliene hanno dato il tempo. Quando i killer sono entrati in azione, in chiesa c'erano due suore e poche vecchiette.

La pista della camorra è quella sulla quale puntano le indagini, soprattutto per l'impegno contro le cosche che caratterizza l'attività di don Peppino che tre giorni fa era stato ascoltato dai giudici dell'antimafia di Napoli per un'inchiesta scaturita dalle rivelazioni di un pentito. Misure di speranza, dicono ora disperati i bambini seguiti dal parroco. Bufo e d'Erice a pagina 3

Per chi vota la mafia? Tema arduo, materia ormai consacrata nei libri di storia contemporanea, patrimonio culturale che dovrebbe indurre tutte le forze politiche a ragionamenti pacati e seri. E invece, anche su questo delicatissimo versante della campagna elettorale non riesce a sottrarsi alla tentazione della polemica più bieca. Insulti e grida, insomma, al posto di un confronto civile e pragmatico sulle cose da fare. E intanto la criminalità organizzata fa sapere alla sua maniera, assai brutalmente, che il parroco in chiesa, di esserci e di voler contare. L'omicidio del sacerdote è un segnale preciso che può essere tradotto così: chiunque vinca, sappia che dovrà fare i conti con noi.

LA LUPARA NELL'URNA

di SANDRO ACCIARI

riormente l'atmosfera, arrivano dalla Sicilia indiscrezioni su rivelazioni di pentiti che avrebbero parlato di rapporti tra le società di Berlusconi e le cosche. Indiscrezioni sgradevoli, perché inevitabilmente diventeranno ulteriore terreno di scontro, aumentando a dismisura confusione e allarme nell'opinione pubblica. Da una parte si dirà che il Cavaliere è il nuovo referente della mafia; dall'altra non si potrà non far rilevare questa strana coincidenza tra la decisione dell'ex presidente Fininvest di scendere in politica e l'improvviso addensarsi di foschi nuvoloni giudiziari sulla sua testa. Eravamo l'altra sera a colloquio con due alti magistrati del Tribunale di Palermo, entrambi in prima linea nella lotta alla mafia. Esprimevano fastidio per tante polemiche, preoccupazione al limite del pessimismo. Chiuso il dialogo con un minimo di distichezza sull'argomento sa che le strumentalizzazioni politiche portano, per chi appunto opera in prima linea, alla delegittimazione e spesso alla morte. E' la sorte toccata a Giovanni Falcone, a tante altre vittime di Cosa Nostra. Ma non è solo questo. Dalle considerazioni amare dei due giudici emergeva un altro dato sul quale è necessario riflettere: tanti piccoli segnali fanno pensare ad un tentativo in atto di porre fine allo straordinario

LA LUPARA NELL'URNA

di SANDRO ACCIARI

giudiziari sulla sua testa. Eravamo l'altra sera a colloquio con due alti magistrati del Tribunale di Palermo, entrambi in prima linea nella lotta alla mafia. Esprimevano fastidio per tante polemiche, preoccupazione al limite del pessimismo. Chiuso il dialogo con un minimo di distichezza sull'argomento sa che le strumentalizzazioni politiche portano, per chi appunto opera in prima linea, alla delegittimazione e spesso alla morte. E' la sorte toccata a Giovanni Falcone, a tante altre vittime di Cosa Nostra. Ma non è solo questo. Dalle considerazioni amare dei due giudici emergeva un altro dato sul quale è necessario riflettere: tanti piccoli segnali fanno pensare ad un tentativo in atto di porre fine allo straordinario

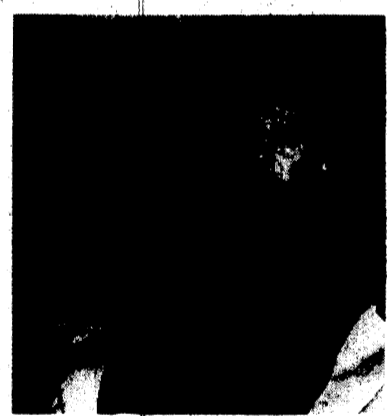
CONTINUA A PAGINA 7

Nuovo scandalo Clinton evasore fiscale

WASHINGTON — Nuovi guai per Bill Clinton e sua moglie Hillary. Dopo le accuse di aver manipolato alcuni investimenti finanziari, ora il fisco americano reclama 45 mila dollari di arretrati e di multe per detrazioni errate. Ma anche sul fronte Whitewater la situazione diventa difficile. Un deputato repubblicano ha accusato di parzialità il procuratore speciale Robert Fiske, l'uomo che conduce l'inchiesta giudiziaria sullo scandalo: «E' da sempre amico del Clinton», ha detto il deputato Spencer Bachus. Lo studio legale Rose di Little Rock, di cui Hillary Clinton fu socia, inoltre non ha escluso di indagare sulle sue parcelle e i suoi conti spese. Caretto a pagina 9

Il dirigente Publitalia pagò il pizzo ai clan?

Mafia, due pentiti accusano Dell'Utri Berlusconi: «Cose dell'anti»



Due pentiti in Sicilia parlano di rapporti tra il gruppo Berlusconi e Cosa Nostra: pizzo pagato al clan e riciclaggio. Mariello Dell'Utri (foto), dirigente Publitalia, che sarebbe indagato, dice: «Ignobili calunnie, speculazioni politiche». Berlusconi: «Fattori dell'anti». Menghini e Ruggieri a pag. 5

Incontro in Vaticano con i leader sindacali. C'erano anche i vertici di Confindustria e Bankitalia

Il Papa: Dio è con i lavoratori «Occupazione ai giovani e alle donne, il capitale è sempre più disumano»

ROMA — Bisogna fare di tutto per l'occupazione e se il nostro sistema economico non riesce a dare lavoro ai giovani occorre con coraggio rivederlo e correggerlo: è il monito del Papa, lanciato ieri dall'aula Nervi, in Vaticano, durante un incontro con lavoratori e sindacalisti. Giovanni Paolo II ha invitato i sindacalisti ad avere più coraggio nella lotta per l'occupazione dei giovani, per il lavoro femminile e contro lo «sfruttamento» delle «nazioni povere». «Voi, rappresentanti dei sindacati, dovete gridare ad alta voce, dovete esigere il mutamento di questo ordine». Perché togliere ai giovani la speranza del lavoro significa «spegnere lo spirito» e «se in questo non reclaimeranno gli uomini, reclaimer Dio». Wojtyla ha pure polemizzato con «gli onnipotenti possessori del capitale» che «cercano di imporre alle nazioni povere» il

controllo delle nascite come «mezzo principale per uscire dalla miseria». A ascoltare il discorso del Papa c'erano il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, i leader sindacali Bruno Trentin (Cgil), Sergio D'Antoni (Cisl), Pietro Larizza (Uil) e il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta. Tutti sono rimasti colpiti dal valore morale delle parole di Giovanni Paolo II. I più soddisfatti sono ovviamente i sindacati: «Abbiamo la conferma che la nostra impostazione, contro la prevaricazione del capitale sul lavoro, è quella giusta», dice D'Antoni. Mentre Cipolletta respinge qualche critica: in alcune realtà, come ad esempio il Terzo Mondo, il problema non è lo sfruttamento da parte del capitale quanto la sua assenza. Accattoli, Marro e un commento di Sergio Quinzio a pag. 17



LE INTERVISTE

Segni: ci sarà bisogno di noi

A pagina 7
GIANNI RIOTTA

Hurd: l'Europa punta a Est

A pagina 8
ARRIGO LEVI

IL DIBATTITO

Quale sinistra dopo il Muro?

A pagina 23
LUCIO COLLETTI

Smantellato e sostituito l'impianto per il volo guidato; voli dirottati in caso di nebbia e maltempo Aeroporto di Linate, atterraggi a vista per tre mesi

Luca Landò
NE HO AMMAZZATI NOVECENTO
Confessioni di un tagliatore di teste
Le avventure di un giovane ricercatore italiano alla conquista dell'America.
Il mito del Nobel, l'eros della ricerca.
Giorni e notti tra calamari decapitati, scienziati svaniti e bellone psicopatiche.
Pagine 176, Lire 20.000
Baldini & Castoldi

MILANO — La notizia ha già fatto il giro del mondo. Il messaggio, infatti, è di quelli che non possono essere nascosti a nessuno. L'aeroporto di Linate è stato declassificato. Un termine tecnico per far sapere ai piloti di ogni angolo della terra che dalla mezzanotte del 22 marzo prossimo ai Forlani non si potranno effettuare atterraggi di precisione perché l'impianto del volo cieco (Ils) sarà smantellato per lasciare il posto ad uno di nuova generazione. Nel frattempo si volerà a vista, con l'ausilio di una apparecchiatura meno affidabile, il «Vor-Dme», finché la visibilità lo permetterà. Con il vecchio impianto, infatti, si poteva «forare» anche la nebbia più fitta, essendo sufficienti da 75 a 125 metri di visibilità per atterrare in tutta sicurezza. Da mercoledì, invece, occorreranno almeno 1.200-1.400 metri di visibilità orizzontale per scendere ai Forlani e 180 metri di visibilità verticale. Se entro questi limiti il pilota non vede la pista di Linate, sarà costretto a dirottare su un altro scalo. I meteorologi, i piloti e gli uomini radar sono convinti che i disagi saranno ridotti al minimo e che comunque la sicurezza del volo non viene toccata. Al pilota la nuova procedura di atterraggio comporterà una maggior attenzione ai parametri del volo, compensata però da un più largo margine di visibilità. La associazione delle compagnie aeree di Linate sollecita dal Ministero norme più agevoli per l'omologazione del nuovo impianto che avverrà in tre fasi e che si completerà in un anno. Stucchi a pagina 42

Processo Cusani
Visco (Pds) in aula
MILANO — Al processo Cusani, sul presunto miliardo versato al Pci per gli sgravi fiscali dell'operazione Enimont, verrà chiamato a deporre mercoledì prossimo il senatore Vincenzo Visco, Pds. Saranno poi le penne sparse a chiudere l'istruttoria del processo. Sempre per l'udienza di mercoledì il presidente Tarantola ha deciso di sentire come testimoni i giornalisti che nel '92 sarebbero finiti nel libro paga della Montedison. Di Feo a pagina 12

Strage di Genova
Il killer è il figlio
GENOVA — È il figlio di una delle tre vittime l'autore della strage: Francesco Alviano, 29 anni, primogenito di Maria Teresa Gallucci (arrestata ieri) è venuto dalla Calabria per compiere l'ultima vendetta d'onore. In novembre aveva ucciso l'amante della madre vedova e ora ha voluto punire lei. Nonna e cugina sono morte perché scomode testimoni. Forse Francesco aveva un complice: i colpi sono partiti da due pistole. Arcuti e Macri a pagina 13

TORINO — Violenta contestazione, con schiamas, spinte e lancio di uova marce per Giovanni Trapattoni e i giocatori della Juventus. Un gruppo di ultra («druggi») ha fatto irruzione ieri nel piazzale antistante il vecchio stadio Comunale, dove la squadra si era radunata per partire per Villar Perosa. Insulti per Trapattoni, accusato di «far giocare male la squadra»: botte e uova per l'imputato Fortunato e per Torricelli che aveva preso le difese del compagno. La polizia è arrivata dopo mezz'ora. Oggi contro il Parma previste altre contestazioni. Nel pomeriggio l'avvocato Agnelli ha raggiunto la squadra: «Ricostruiremo una grande Juve — ha detto — intorno a Baggio e ai giovani che hanno vinto il Viareggio». Valgie pronte per molti. Perrone a pagina 41

Domani, martedì e mercoledì in omaggio con il **CORRIERE** i corsi di inglese e francese

Domani, con il quarto dizionario, riprendono i corsi di inglese e francese in regalo con il Corriere. Le lezioni di lingue continuano martedì e mercoledì con dispense e fascicoli.